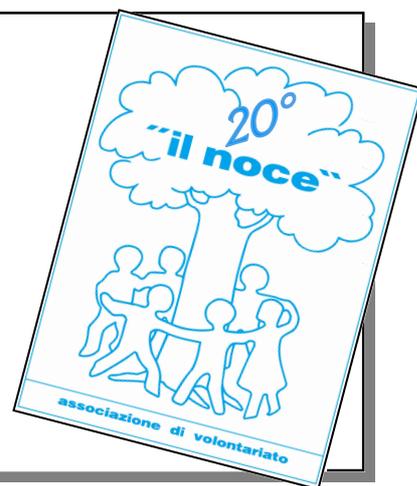


IL NOCE

Periodico dell'Associazione di Volontariato
"IL NOCE"

Via Vittorio Veneto, 45
33072 CASARSA della Delizia (Pordenone).
tel. 0434/870062 fax. 0434/871563
E-mail: ilnoce@tin.it Sito : www.ilnoce.it



Dicembre 2006

N. 46

I BAMBINI IN TESTA
AI NOSTRI PENSIERI



“Se uno sogna solo, é soltanto un sogno.
Se molti sognano assieme, é l’inizio di qualcosa di nuovo.”



Questo numero de "Il Noce" è interamente dedicato alla Festa per i primi vent'anni dell'Associazione.

In queste pagine vengono raccolte le foto, i saluti, le relazioni e una breve rassegna stampa con gli articoli dedicati a questo traguardo raggiunto.

Il titolo che abbiamo voluto dare a questo numero - "I bambini in testa ai nostri pensieri" - intende essere un programma e, nello stesso tempo, un impegno a non venir meno al sogno condiviso: fare spazio ai bambini, mettendoli al centro delle nostre scelte quotidiane.

Buona lettura.

Il Comitato de "Il Noce"



"IL NOCE"

Periodico dell'Associazione
di Volontariato "Il Noce" - ONLUS

ANNO XX
Numero 46

Registr. Tribunale di Pordenone
al n° 463 del 6 aprile 2000

Editore: Associazione di Volontariato
"IL NOCE" - ONLUS (Organizzazione Non
lucrativa di Utilità Sociale).
C.F.: 91008530932

Direttore responsabile: Luigi Piccoli

Amministrazione e Redazione:

Via Vittorio Veneto, 45
33072 CASARSA della Delizia (PN)
Tel : 0434/870062 Fax: 0434/871563
E-mail: ilnoce@tin.it
Sito: www.ilnoce.it
Conto Corrente Postale N° 11.916590

Stampa : Grafiche GFP

Legge 31.12.1996 n° 675

"Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto
al trattamento dei dati personali" :
Nel caso non si desideri ricevere la nostra
corrispondenza si prega di comunicare con
lettera indirizzata alla Redazione de "IL
NOCE". Il nominativo verrà cancellato.

*Puoi sostenere le attività dell'Associazione a
favore dei bambini in difficoltà versando il tuo
contributo sul c/c bancario n° 801533.3 presso
la Filiale di Casarsa della Banca di Credito
Cooperativo di S. Giorgio; o sul c/c postale n°
11916590. Con l'approvazione della legge
"più dai meno versi" - DI 35/2005 art. 14 -
sono state introdotte norme fortemente
agevolate per i donatori e per i beneficiari.
"Le liberalità in denaro o in natura erogate da
persone fisiche o da enti soggetti all'imposta
sul reddito delle società in favore delle
ONLUS, sono deducibili dal reddito complessi-
vo del soggetto erogatore nel limite del 10%
del reddito complessivo dichiarato, e comun-
que nella misura massima di 70.000 euro an-
nui". "...per erogazioni effettuate da persone
fisiche l'agevolazione è consentita a condi-
zione che il versamento di tali erogazioni e con-
tribute sia eseguito tramite banca o ufficio
postale". Questa normativa si applica a tutte le
donazioni effettuate dopo il 17 marzo 2005.*



LA FESTA PER I VENT'ANNI DEL NOCE



Domenica 10 settembre 2006

PRESENTAZIONE

Do il benvenuto a questa Festa per il primo ventennale del Noce. All'interno delle molteplici iniziative, programmate durante tutto questo 2006, abbiamo voluto prevedere accanto a convegni e mostre, una festa tutta dedicata ai soci, ai volontari e agli amici del Noce, in particolare ai bambini.

Ed è a loro, e alle famiglie, che è rivolto questo pomeriggio con musica, animazione e giochi.

Il noce non è un albero che si faccia particolarmente notare: anche i suoi frutti, sgraziati e rudi, si nascondono tra le foglie e passano inosservati. Ma sono estremamente benèfici e nutrienti.

Complessivamente, l'albero del noce risolve una quantità di problemi: fa ombra, un'ombra fitta e rassicurante; produce un legno molto pregiato; i suoi frutti non solo nutrono, ma durano anche nel tempo e si possono conservare bene.

La gamma dei suoi servizi è ampia e copre un largo spazio di necessità, offre una vasta serie di risposte, un po' come ha cercato di fare la nostra associazione in questi vent'anni.

Come ci aveva scritto per il decennale de "Il Noce" il Tutore regionale dei minori, Francesco Milanese, la nostra associazione ha scelto di confrontarsi con un'area di servizi che per una comunità non è casuale. I bambini sono infatti non solo il centro del progetto dell'associazione, non solo la cartina al tornasole, ma rappresentano l'unità di misura della vivibilità delle nostre società. Spesso si dice che essi sono il futuro, ed è vero, ma i bambini sono anche e soprattutto un presente che cerca uno spazio di vita plausibile. Simbolicamente i bambini rappresentano la capacità della società adulta di dare spazio alla speranza, ai valori forti, alla vita, che è una quotidiana capacità di dare senso compiuto all'esistenza.

Per questo aiutare i bambini a ritrovare percorsi di integrazione sociale, di emancipazione, di felicità, è molto importante. Fare questo da volontari acquista un significato ulteriore, quello cioè di dimostrare che esiste una speranza, che esistono valori ed esperienze significative nella vita delle comunità, delle persone, delle famiglie. E che è possibile accendere un lume nella tempesta.

Io ho il compito di ripercorrere un po' velocemente questi vent'anni, che ci hanno segnato in profondità.

L'associazione è nata vent'anni fa a Casarsa da sedici giovani di Azione Cattolica e da due suore della Provvidenza del santo udinese padre Luigi Scrosoppi. A quel tempo il disagio minorile non era ben evidente come oggi. L'idea di fare qualcosa di concreto per i bambini ci era stata provocata alcuni anni prima dal contatto diretto con dieci bambine di un istituto di Udine. Durante un campo scuola – il cui filo conduttore era la

storia del Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupery– a Lisogullo, in Carnia, ci siamo resi conto che dovevamo puntare a prevenire il disagio minorile nel nostro territorio. Abbiamo avviato il primo doposcuola, nel settembre dell’86. A quel tempo non c’erano altre risposte simili in provincia di Pordenone.

Il nostro scopo principale, come abbiamo scritto nello statuto, è quella di contribuire alla tutela dei minori in difficoltà familiare e intervenire nell’opera di prevenzione. Essere dalla parte dei bambini è per noi innanzitutto mettersi al loro fianco, quotidianamente e, poi, cercare di attivare un fronte comune a loro vantaggio, visto che non hanno voce. Ecco allora che da subito abbiamo collaborato con l’Unicef provinciale e dato vita, con altre associazioni, al Coordinamento regionale di tutela dei minori (ora CO.RE.MI-FVG).

Oltre al doposcuola (la casa editrice Carocci di Roma ci ha dedicato un libro), in collaborazione con il Comune di Casarsa e le scuole elementari e medie (in quattro centri seguiamo circa 50 bambini), abbiamo attivato due case famiglia, reti di famiglie affidatarie e adottive, progetti individuali e comunitari di sostegni a distanza. In questi vent’anni le nostre attività si sono allargate al territorio regionale e abbiamo attivato contatti con esperienze simili collegate al MOVI (Movimento di volontariato Italiano) e al CNCA (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza).

Negli ultimi anni abbiamo sviluppato soprattutto interventi nei Paesi del Sud del mondo specie nelle missioni dove operano le suore della Provvidenza e, in collaborazione con il Comune di Casarsa, un progetto di cooperazione decentrata a Quito in Ecuador.

Tra le nostre principali attività quella che è in una fase di passaggio è senz’altro la casa famiglia “il Noce” e vi presenteremo, più tardi, alcune riflessioni al proposito.

La storia de “Il Noce” è strettamente intrecciata con quella della cooperativa sociale “Il Piccolo principe”, nata nell’88 e che, dunque, fra due anni festeggerà anch’essa i primi vent’anni di attività. “Il Piccolo principe” riconosce le proprie radici nel “Noce” e ne fa un preciso riferimento in termine di valori, criteri e modalità nella progettazione e gestione dei servizi.



Tra le nostre principali attività quella che è in una fase di passaggio è senz'altro la casa famiglia Il Noce e vi presenteremo, più tardi, alcune riflessioni a proposito.

La storia de "Il Noce" è strettamente intrecciata con quella della cooperativa sociale "Il Piccolo principe", nata nell'88 e che, dunque, fra due anni festeggerà anch'essa i primi vent'anni di attività. "Il Piccolo principe" riconosce le proprie radici nel "Noce" e ne fa un preciso riferimento in termine di valori, criteri e modalità nella progettazione e gestione dei servizi.

Con il Centro studi sociali "Luigi Scrosoppi" forma un sistema di solidarietà pensato per migliorare al massimo gli interventi a favore dei bambini.

Con l'incendio alla sede del "Piccolo Principe", poco più di tre mesi fa, tutto il sistema-Noce ne ha dunque risentito. L'utile della produzione del capannone costituiva il polmone economico per il sostegno diretto di attività gestite congiuntamente. E mentre a nome della cooperativa sociale a noi collegata, ringraziamo tutti quelli che, in modi diversi han dimostrato la loro vicinanza e condivisione, chiediamo che l'aiuto non venga ora meno: c'è bisogno del sostegno di molte persone per aiutarci a risollevarci e poter così continuare l'impegno a fianco delle persone in difficoltà, che aumentano anziché diminuire.

"Il Noce" sta in piedi e ha radici profonde per merito di tante e tante persone, giovani e meno giovani – soci, volontari, amici e sostenitori – che in questi vent'anni hanno saputo portare con passione e professionalità il loro specifico contributo di tempo ed esperienza. Molti di loro si sono trasferiti in altre zone d'Italia, dove hanno "esportato" l'entusiasmo di lavorare per i bambini e con i bambini. E si mantengono collegati con la nostra associazione anche attraverso il Block Noce e Il Noce, i nostri due periodici. A proposito, se c'è chi non li riceve ancora, lo invitiamo a lasciarci l'indirizzo.

Ed ora alcuni ringraziamenti per la giornata di oggi, doverosi ma sentiti.

Innanzitutto la nostra riconoscenza va alla Parrocchia di San Giovanni e alla "Par San Zuan" per averci messo a disposizione gratuitamente questo splendido centro parrocchiale.

Il Comune di Casarsa per il palco, la ditta Pilosio, la Sanitaria Mauro di Casarsa, le Cantine Pittaro, la Co-op Casarsa, i Salumi del Norcino, il Ristorante 900, la pasticceria Sambucco e la Bo Frost Italia per averci regalato bibite, vino, salumi, gelati, patatine, piatti e bicchieri per la festa.

Un grazie sentito anche al gruppo musicale "Acustica" e alla Compagnia teatrale "Punto e a capo" per l'animazione di questo pomeriggio.

E, non da ultimi, Franco e Sandra, i novelli sposi che ci hanno lasciato in uso per oggi il tendone, i tavoli e le sedie.

Un ricordo speciale va ai tredici autori (tra illustratori e scrittori) che, con il coordinamento della nostra volontaria Silvia Deiuri e di Alfredo Stoppa, hanno inventato un bellissimo libro di fiabe, (lavorando tutti gratuitamente!), che verrà presentato sabato 23 settembre a "Pordenonelegge".

La nostra riconoscenza va anche a tutti quegli enti pubblici e del privato che in questi vent'anni ci sono stati vicini e hanno creduto e condiviso con noi il sogno del Noce, hanno scommesso con convinzione e, perché no, con un pizzico di incoscienza e di determinazione, sempre e comunque nell'interesse dei bambini.

Oggi vorremmo ricordare in particolare due persone che, con noi giovani (vent'anni fa eravamo poco più che ventenni) hanno dato vita al Noce. Sono sr. Roberta e sr. Lambertina, due suore della Provvidenza di San Luigi Scrosoppi, che hanno fatto con noi un lungo tratto di strada e che poi le scelte della loro Congregazione hanno portato ad impegnarsi in altri servizi.

Ma vorremmo qui ricordare tutte le altre suore che sono passate al Noce: sr. Anna, sr. Claudiana, sr. Gabriellita, sr. Marisa, sr. Fiorella, sr. Bianca e infine sr. Marina, rimasta l'ultima.

Confidiamo che Il Noce potrà continuare anche nei prossimi anni la collaborazione con la Congregazione della Provvidenza, ma naturalmente questo non dipende solo da noi.

Infine, siamo consapevoli che vent'anni di storia accanto ai bambini possono rappresentare già una bella meta ma sono ancora pochi, tenendo conto che la sensibilità e l'attenzione della società nei loro confronti è andata in questi anni un po' stemperandosi e perdendo di mordente. C'è ancora molto da fare per cambiare una cultura che vede l'adulto e non il bambino al centro di tutto.

Comunque ci sentiamo sostenuti e incoraggiati da molti amici, oggi presenti così numerosi.

Quindi, dopo i primi vent'anni, continuiamo veramente a credere, più che mai che "Se uno sogna solo è soltanto un sogno. Se molti sognano assieme è l'inizio di qualcosa di nuovo".

E questo qualcosa di nuovo, "Il Noce", è un patrimonio di tutti, da far crescere e mantenere giovane.

Ci sono arrivati i saluti da molti amici, soci e volontari che non possono essere qui presenti oggi con noi.

Tra gli organismi ricordiamo:

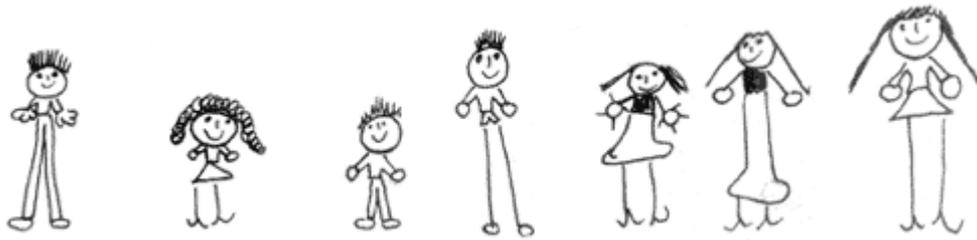
- ⇒ il COREMI FVG (Coordinamento regionale tutela minori del Friuli Venezia Giulia)
- ⇒ il MoVI (Movimento di volontariato italiano)
- ⇒ Il CNCA (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza)
- ⇒ Il Coordinamento nazionale La Gabbianella per i sostegni a distanza
- ⇒ Solidarmondo per la cooperazione internazionale
- ⇒ La Congregazione delle Suore della Provvidenza
- ⇒ I comitati UNICEF provinciale e regionale
- ⇒ Il Consorzio di cooperative sociali "Leonardo" di Pordenone
- ⇒ Il CeVI, l'ACCRI e il CVCS (le tre organizzazioni non governative del Friuli Venezia Giulia)

Ci è arrivato il telegramma, tra gli altri, del vicepresidente della Giunta Regionale, Moretton. Stamattina il Vescovo, mons. Ovidio Poletto, il direttore della Caritas diocesana, Don Livio Corazza, e il parroco don Roberto Laurita ci hanno pregato di portare questo pomeriggio i loro saluti.

Grazie a tutti.

Il presidente
Luigi Piccoli

Casarsa, 10 settembre 2006



LA CASA FAMIGLIA “IL NOCE” tra presente e futuro

Desideriamo aggiornarvi sulla situazione della Casa famiglia “Il Noce”.

In agosto, dopo 15 anni di ininterrotta attività e in concomitanza con la decisione della Congregazione della Provvidenza di ritirare la comunità residente per carenza di suore, la cooperativa sociale “Il Piccolo principe” e l’associazione di volontariato “Il Noce” hanno deciso di sospendere le accoglienze residenziali di bambini.

Ma la Casa famiglia “Il Noce” non chiude, bensì di trasforma.

In questi giorni stiamo infatti riprogettando, d’intesa con i Servizi sociali, un’attività che dovrebbe prevedere forme di semi-residenzialità per figli di ragazze madri o di famiglie con disagi sociali.

Verrebbe così ripreso e rilanciato uno dei rami de “Il Noce” – l’**accoglienza diurna** – con il quale avevamo iniziato nell’86 assieme al doposcuola, nella prima sede di via Menotti 17.

A questo servizio si affiancherà anche una proposta di appoggio alle **famiglie affidatarie**, per dare sollievo per alcune ore alla settimana e per un week end al mese, come già sperimentato positivamente lo scorso anno nella casa di San Martino che ci aveva messo a disposizione don Galiano e che ora abbiamo restituito, su sua richiesta.

Nell’appartamento al piano terra del Noce verrà aperta nei prossimi giorni anche la sede del **CESFAS** (Centro servizi per famiglie accoglienti e solidali), che ci permetterà di potenziare ulteriormente le risposte sull’affido, adozione e sostegni a distanza dei bambini nel Sud del mondo. Il CESFAS è stato sperimentato dal 2004 al 2006 grazie a un progetto riconosciuto e finanziato dal Ministero delle Politiche Sociali ed ha rappresentato un modello innovativo a livello nazionale.

L’accoglienza semi-residenziale al Noce è pensata anche in preparazione all’apertura – prevista tra un anno o poco più – della Casa mamma-bambino “Il Noce”, che sarà collocata nella grande casa padronale vicino alla sede dell’associazione e per la cui sistemazione la Regione Friuli-Venezia Giulia, grazie all’impegno del consigliere regionale Colussi e del Comune di Casarsa, ci ha assegnato un contributo. A questo proposito, a giorni il progetto di ristrutturazione verrà valutato in Commissione edilizia.

In ogni caso va ricordato che il nostro sistema di solidarietà aveva già dato vita, nel settembre di un anno fa, a una seconda realtà per minori: la casa famiglia “Raku” a Sesto al Reghena, presso l’abitazione dei coniugi Mara e Francesco Beriotto, da tempo nostri soci e operatori. Assieme a loro e a una educatrice e la supervisione di una psicologa, la cooperativa sociale “Il Piccolo principe” e l’associazione “Il Noce” hanno aperto questa seconda casa famiglia, che accoglie fino a un massimo di tre bambini da zero a dieci anni.

E questa riteniamo che potrà essere la formula, dopo opportune verifiche e consolidamenti, da riproporre in futuro per l'accoglienza dei bambini che devono essere allontanati per un periodo più o meno lungo dalla loro famiglia d'origine. E' di fatto una delle prime sperimentazioni di questo tipo attivate in regione, ma non ci preoccupiamo più di tanto per dover essere, anche in questo caso, degli apripista.

Ricapitolando, il nostro sistema può attualmente contare su:

- ⇒ una casa famiglia ("Raku", a Sesto al Reghena) per tre bambini;
- ⇒ un'appartamento ("Il Noce", a Casarsa) per accoglienze diurne di 4-5 bambini)

e, fra un anno, su:

- ⇒ una casa mamma-bambino (presso la casa padronale da sistemare in via Vittorio Veneto a Casarsa) con tre mini-appartamenti per le accoglienze e un mini-appartamento per il coordinamento del servizio.

Anche questi, pensiamo, sono segni concreti dello sviluppo del sistema "Noce" e della volontà precisa di cercare di offrire, oggi come vent'anni fa, risposte innovative ed efficaci alle esigenze dei bambini, specialmente di questi bambini!

Il Presidente
Luigi Piccoli

Casarsa della Delizia, 10 settembre 2006



SALUTI DELLE AUTORITA' alla festa del ventennale

Il Sindaco di Casarsa, Claudio Colussi

Un breve saluto, perché Gigi è stato molto esauriente nella sua introduzione. Oggi, festeggiamo insieme un compleanno, un compleanno bellissimo. Con la presenza di tanti bambini, tanti genitori, tanti nonni; tutti sono coinvolti e noi non potevamo certo mancare. Insieme a me, a rappresentare l'Amministrazione comunale, c'è anche l'assessore alla Tutela Sociale Agrusti.

E' una consolidata esperienza di collaborazione che dura ormai da tantissimi anni; anche chi mi ha preceduto come Sindaco ha avuto la fortuna di lavorare insieme al "Noce".

Per l'Amministrazione Comunale, il "Noce" – e non si può parlare del "Noce" senza parlare anche del "Piccolo Principe"- è un punto di riferimento; dal momento che le problematiche che dobbiamo affrontare, specialmente nel campo dei minori, sono tante, poter contare sul "Noce", associazione riconosciuta non solo a livello regionale, ma anche nazionale, in quest'ambito, è veramente importante.

Dove le realtà del volontariato sono numerose, la comunità è viva, secondo me un motivo c'è. Lo ha detto anche il Vescovo stamattina nel suo intervento. Se nella nostra Comunità sono nate tante associazioni di volontariato, dal "Noce" al "Piccolo Principe", alla "Luna" e tante altre, credo che vi sia una ragione precisa; il fatto che in molte famiglie ci sia stato un Missionario, una Missionaria, un Sacerdote, una Suora, a mio parere ha creato le condizioni che hanno favorito la nascita di tutte queste associazioni.

Quindi vorrei veramente ringraziare di cuore l'associazione e tutti quelli che in questi venti anni vi hanno operato e vi stanno operando: lo dico a Gigi Piccoli per tutti, faccio i miei auguri da parte dell'Amministrazione.

Ho avuto la fortuna, all'inizio della mia esperienza di Sindaco, di inaugurare nel 1999 la Sede dell'Associazione in via Vittorio Veneto; e ora che sono alla fine al termine del mandato, ho la fortuna di partecipare a questo compleanno.

Spero di partecipare anche ai prossimi compleanni e vi ringrazio, anche come genitore, perché so cosa vuol dire avere un riferimento sicuro alle spalle per determinati tipi di problematiche.

Grazie a tutti e tantissimi auguri.

Il rappresentante dell'Amministrazione Provinciale, assessore Angioletto Tubaro

Un saluto, oltre che da parte mia anche dal Presidente della Provincia, che mi ha pregato di rappresentarlo. Capisco che fare discorsi complicati in un giorno di festa non è il caso, soprattutto a persone che sono più che altro abituate a rendere testimonianza con il loro impegno dei principi in cui credono, e che sono quindi poco adatte a sentire lunghe prediche.

Io volevo così solo testimoniare la vicinanza dell'Amministrazione Provinciale al "Noce", a tutti i volontari, a tutti coloro che sono collegati.

Vedo oggi tanta gente sorridente, mi pare di vedere un po' la somma di tanti sorrisi che sono stati donati in questi anni di lavoro a tanti bambini che ne avevano effettivamente bisogno, che erano un po' più sfortunati degli altri.

Il mio augurio è che possiate continuare con la stessa pazienza, con la stessa professionalità anche in futuro in questo impegno.

E, al di là di tutto, senza invadere campi, ritengo che sia anche importante sapere che le istituzioni sono vicine e credono in quello che state facendo, che apprezzano il lavoro e i risultati.

Quindi auguri di nuovo per la giornata di oggi e soprattutto l'augurio di rivederci anche in futuro, salvo che non vengano meno le situazioni di disagio che hanno portato al vostro impegno. Noi ce lo auguriamo, ma finché ci sono bambini in difficoltà serviranno associazioni come il "Noce".

Auguri.

Oggi ci troviamo a festeggiare i 20 anni di attività della cooperativa “Il Noce”, si tratta di un traguardo importante per un’iniziativa di volontariato sorta dalla necessità di alcune persone di dedicare una parte non trascurabile del proprio tempo agli altri ed in particolare ai bambini in condizioni di difficoltà. In questi ultimi anni, da quando sono diventato Consigliere regionale, ho avuto modo in molte occasioni di verificare quanto importante sia il ruolo “sussidiario” di un’associazione come la vostra.

Ho avuto modo di scoprire il vostro lavoro prezioso svolto sempre con passione, amore, dedizione e grande conoscenza di un mondo – quello dell’infanzia – che troppo spesso si trova relegato ai margini dell’attività di chi svolge un ruolo pubblico. Utile per capire l’importanza del vostro lavoro sono stati gli incontri dei mesi scorsi con gli Assessori regionali Michela Del Piero e Ezio Beltrame che sono venuti a conoscere, apprezzandola, la realtà del “Noce” e inevitabilmente anche quella del vicino “Piccolo Principe”. Fortunatamente proprio grazie a questo rapporto siete risultati preziosi suggeritori nel segnalare alcune priorità da tenere in considerazione nell’attività legislativa regionale in materia di welfare e di sostegno alla famiglia.

Di questo io ti voglio proprio ringraziare, caro Gigi e spero che quanto abbiamo fatto in occasione dell’approvazione della legge regionale sulla famiglia si traduca poi anche in termini concreti. Un’altra cosa che abbiamo fatto insieme è l’aver ottenuto che la Regione sostenesse il progetto del “Noce” per la nuova casa che verrà e che diventerà un luogo di accoglienza per quelle madri in particolare difficoltà che hanno bisogno di un luogo protetto per sé e per i propri figli.

Ma, e con questo chiudo, non possiamo oggi non ricordare quello che è successo solo pochi mesi fa al “Piccolo Principe”: la tragedia dell’incendio, una cosa che ci ha veramente sconvolti tutti.

Devo dire che io sono rimasto ammirato dal coraggio, la forza e la determinazione che hanno avuto Giuliana, Luigi e tutti quanti nel non “piangersi addosso”, nel non dire “e adesso che cosa facciamo?”. Sono stati capaci di rimboccarsi le maniche e di ripartire subito, a tal punto che la produzione non si è mai fermata.

Tra pochi giorni firmeranno il contratto per l’acquisto del nuovo capannone, che è un investimento da far tremare le vene ai polsi, perché sono tanti soldi. Ma non possiamo dimenticare che dietro non c’è solo la volontà di essere bravi imprenditori, c’è la precisa consapevolezza di svolgere un ruolo di pubblica utilità; insomma, quello di offrire un servizio nell’ambito del sociale, che dà lavoro anche a persone svantaggiate.

Il Consiglio Regionale del luglio scorso su mia iniziativa, si è impegnato formalmente ad intervenire nella prossima Finanziaria – lo dico pubblicamente e perciò spero di non venire smentito, e se sarò smentito sarà un mia precisa responsabilità – per dare un aiuto concreto alla rinascita della Cooperativa “Il Piccolo Principe”, e di conseguenza anche al “Noce”, affinché possano continuare in questa loro grande iniziativa, della quale siamo tutti orgogliosi.

E’ una esperienza la vostra che viene vista, non solo in Regione, con grande stima e considerazione; per cui penso di interpretare il pensiero di tutti dicendo veramente “Grazie, Luigi, grazie Giuliana!” e dicendo i vostri due nomi io desidero ricordare tutte le persone che in questi anni hanno lavorato assieme a voi.

Grazie e buon lavoro!



OMELIA DI S.E. MONS. OVIDIO POLETTO,
VESCOVO DI CONCORDIA-PORDENONE
PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
IN OCCASIONE DEL VENTENNALE DEL *NOCE*

CASARSA DELLA DELIZIA, DOMENICA 10 SETTEMBRE 2006

Is 35,4-7
Sal 145
Gc 2,1-5
Mc 7,31-37

- La comunità cristiana di Casarsa è stata benedetta da Dio; nella sua storia sa di aver ricevuto da parte del Signore tanti segni di privilegio, perché ogni fratello e sorella che è partito da questa terra per le tante strade del mondo – i vostri missionari – è stato toccato dentro il cuore dal fuoco dello Spirito. Dio ha guardato e ha scelto e qui sono fiorite le tante opere straordinarie della provvidenza divina. E io sono qui a ringraziare il Signore con voi per questa storia ricca e feconda, questa storia che ancor oggi deve essere fedele a quello che ha costituito l'onore del suo passato, in tutta la sua bellezza, in tutta la sua ricchezza di fede cristiana.
Ecco, l'anniversario che oggi celebriamo, il ventesimo anniversario del *Noce* insieme ai venti anni della Caritas parrocchiale, è dentro questo grande mosaico di carità, che splende e che non dobbiamo stancarci di guardare per benedire il Signore. Nello stesso tempo dobbiamo sentirci come delle piccole tessere che continuano a essere parte di questo disegno della provvidenza di Dio e uno sviluppo ulteriore. Allora il nostro grazie ci porta anche a chiedere al Signore che ci dia la forza del suo Spirito per irrobustirci, per essere a nostra volta capaci di testimoniare il Vangelo della carità con coraggio, generosità e apertura di cuore.

- Il brano del profeta Isaia che abbiamo ascoltato come prima lettura lo potremmo chiamare il “sogno di Dio”. Dio ti può cambiare radicalmente il cuore e dice “quello che ho in mente, quello che ho in cuore, io lo farò”. E allora chi è zoppo salterà, chi è muto canterà, chi è cieco ci vedrà, chi ha sofferenze le sopporterà nella gioia; anzi, non solo le creature umane, ma anche l'ambiente in cui vivono, la palude diventerà terreno che fiorisce, il deserto diventerà capace di dare sviluppo a tutto ciò che quando manca l'acqua non si vede. Dio che cambia tutte le situazioni di male.
Quando sentiamo parole di questo tipo, noi ci domandiamo subito: “Ma sono parole vere?”. Dobbiamo rispondere “Sì!”, perché il Vangelo ci dice come questo sogno di Dio attraverso Gesù è diventato realtà. Anche il miracolo che abbiamo appena ascoltato, raccontato da Marco, ci ha mostrato Gesù all'opera nel cambiamento delle situazioni brutte. C'è uno che non sa parlare perché è incapace di sentire, e Gesù gli dice: “Parla”, scioglie quello che era un impedimento e per l'ascolto e per la loquela; Gesù fa saltare la barriera che impediva il rapporto di questo uomo con il mondo, con la realtà in cui viveva, che lo tagliava fuori, e rimette con possibilità e con dignità di vita questo malato che incontra, questo handicappato alla pari degli altri: gli apre davanti una strada nuova di vita. Così possiamo dire che ciò che Dio sogna, noi abbiamo la prova che lui lo fa'. L'ha fatto attraverso Gesù, ma continua a farlo dentro la storia attraverso tutti coloro che, sull'esempio di Gesù, danno il proprio cuore, le proprie mani, la propria fantasia, la propria energia e le mettono a disposizione dicendo: “Sono qui anch'io a collaborare perché il tuo sogno si realizzi, perché la vita diventi più bella”. La vita di tutti perché non ci siano quelle differenze di cui parlava l'apostolo Giacomo.

- Oggi siamo qui a ricordare un sogno, un sogno di cui siamo grati al Signore; lo riconosciamo e abbiamo ulteriore conferma che i sogni possono diventare realtà. Ho visto che il bollettino parrocchiale di Casarsa di venti anni fa' si apriva con una pagina che aveva appunto come titolo *Il sogno*. Alcuni giovani desideravano sognare insieme. Questo sogno veniva poi descritto. Sono passati venti anni, e il sogno ha preso corpo: è il *Noce*. Nella vostra comunità qualcuno ha accettato di far proprio il *sogno* di Dio; così è diventata anche possibile l'*opera* di Dio. Perché Dio oggi ha le nostre mani, Dio oggi ha i nostri cuori, Dio oggi ha i nostri piedi per poter realizzare il suo disegno grande e il suo progetto. E il sogno, venti anni fa', era di orientarsi verso un modo diverso di vivere, un modo diverso di guardare gli altri,

un'attenzione rivolta a chi non ha voce, a chi resta indietro. Poi viene la storia, ed è una storia che è tutto l'opposto della rassegnazione. Noi facciamo tante analisi delle situazioni difficili e complicate che ci sono, ma finché si fanno analisi le cose non cambiano. Bisogna dare una mano a superare le cause che rendono tante situazioni precarie, tante situazioni ingiuste. Dare una mano e darsi reciprocamente una mano per cambiare le cose: allora le intenzioni diventano realtà che cammina, diventano realtà palpabili. Vorrei con voi così, mentre ringraziamo il Signore, anche cogliere quello che mi sembra essere il frutto dei venti anni del *Noce*, che si intrecciano anche con i venti anni della Caritas parrocchiale. A me sembra che il frutto di questo ricordo ci dica che una comunità cristiana deve mettere sempre al centro la carità.

Anche questa è una parola che può essere intesa e fraintesa, capita bene o svuotata del suo contenuto profondo. Quando dico carità intendo innanzitutto riferirmi non tanto ad un'opera, un qualcosa che si fa'. Carità, prima di tutto, è una persona, ed è Gesù Cristo. Gesù Cristo è il volto visibile di quel Dio che – ce l'ha insegnato l'apostolo Giovanni – è «carità». Mettere al centro la carità vuol dire mettere al centro Gesù Cristo, volto visibile dell'invisibile Dio, ricco di amore. Si mette al centro Gesù Cristo in una comunità cristiana, quando si mette al centro l'eucaristia; perché è il segno grande che lui ci ha lasciato, è il gesto grande riassuntivo di Gesù amore. Cosa mettiamo davanti ai nostri occhi nell'eucaristia? Mettiamo quel pane, che è pane buono, buono come il buon Dio; un pane che è lì per essere mangiato e per essere mangiato da tutti. Mettiamo sempre al centro questo grande segno. Se la comunità cristiana è attenta a non svuotare di importanza questo segno che la qualifica, allora la comunità cristiana è capace di fare grandi cose. Prima di fare opere, però, noi siamo chiamati ad interrogarci sul nostro stile di vita: guardare dentro di noi, ai nostri sentimenti, alle nostre scelte, al nostro criterio di giudizio, al nostro modo di comportarci; vedere se siamo capaci di solidarietà, di stima, di sacrificio, di spenderci gli uni per gli altri. E allora questo stile di vita diventa uno stile convincente, uno stile coerente. È la spinta della carità, l'amore di Dio che urge, che muove, perché «è più bello dare che ricevere», come ha detto il Signore.

- Certamente mettere al centro della comunità la carità vuol dire anche concretezza, vuol dire anche tirar su le maniche, vuol dire anche mostrare le opere della carità, i fatti; perché di parole, di discorsi, di programmi sono piene le biblioteche, volumi su volumi. E c'è bisogno non tanto di moltiplicare questi volumi, ma di moltiplicare le opere che alla fine diventeranno davanti al Signore la garanzia di un giudizio benevolo su di noi. È infatti sul servizio, non sulla ricerca del consenso, di avere battimani, che saremo giudicati. Sarà grande chi si mette in ginocchio davanti a chi ha bisogno. Perché ha fatto così Gesù Cristo e ci ha detto che lì sta la grandezza vera.
La comunità deve mettere al centro la carità, Cristo, l'eucaristia, lo sforzo per uno stile di vita che corrisponda a quello che è l'esempio di Gesù; nella concretezza delle opere che testimoniano l'efficacia del Vangelo. Allora la comunità ha speranza e può dirsi una comunità profetica, capace di scommettere sul futuro e capace ancora di dare segni di vitalità. Una comunità che non è verso il tramonto, che non cammina ripiegata su se stessa, ma che si sveglia sempre con un sogno nuovo.
- Io vorrei oggi che si svegliassero tanti sogni nuovi. Dico grazie alla comunità di Casarsa, perché non nascono all'interno di una comunità segni come questo del *Noce* se la comunità non fosse aperta alla benedizione divina. La storia è fatta sempre di tante sorprese, sempre di nuove partenze; il bello è che ancora una volta le cose sono andate avanti non programmate e definite fin dall'inizio; ci si è lasciati portare da quella che è l'evoluzione stessa della storia. Il bello è che è meglio essere disponibili ad aspettare, e quindi a non smarrire la fiducia e lasciarsi guidare dal cuore. Ecco che chi si lascia portare dal cuore non sente il peso e la storia diventa una storia che veramente lascia a bocca aperta e fa cantare il cuore per lo stupore.
Questa storia è fatta dalla provvidenza divina, ma il Vescovo è abituato a dire che la provvidenza di Dio oggi ha un nome e un cognome. La provvidenza di Dio passa attraverso la concretezza di questi nomi e cognomi che siamo ciascuno di noi. Allora è giusto benedire la provvidenza di Dio, ma non la provvidenza anonima, bensì la provvidenza che ha un nome. Cerchiamo di essere tutti la provvidenza di Dio. Le "suore della provvidenza" – voi le conoscete – ma anche ogni mamma è provvidenza, ogni papà è provvidenza, anche il nonno, anche i ragazzi sono provvidenza; tutti siamo provvidenza. Vi lascio con questo pensiero: "Viva la provvidenza, la provvidenza del *Noce*, ma anche la provvidenza di tutte le realtà belle e buone della comunità di Casarsa. Viva la provvidenza della nostra Chiesa di Concordia-Pordenone".

IL SALUTO DI SUOR MARINA

Questo tipo di saluto è sempre carico d'emozione e di sofferenza per tutti, per questo ho affidato allo scritto quanto il cuore mi suggerisce.

Lascio Casarsa per la missione in Sud Africa. "Una proposta assurda", subito mi sono detta.

Non è stato facile accogliere e dare la mia disponibilità. Con molta chiarezza ho presenti le grandi difficoltà e i miei limiti, ... e non sono pochi...

Alcuni giorni li ho vissuti nel più profondo smarrimento e confusione. Poi, alla messa in questa chiesa, nel giorno della festa del nome di Maria, la pagina del vangelo di Luca che è stata letta mi ha aperto il cuore. La frase: "Nulla è impossibile a Dio" ha avuto una profonda risonanza nella mia anima e così anch'io ho avuto il coraggio di abbandonarmi a Lui, di affidarmi a Dio e ho pronunciato il mio "Eccomi, sono disponibile".... E mi è passata la paura.

Mi sono sentita anch'io dentro a quella corrente di solidarietà e di missionarietà di cui è ricca la comunità di Casarsa. Mi sono ritornate alla mente le esperienze di vita che don Dino ha raccontato, l'anno scorso nel giorno del suo 50° di professione religiosa, di com'è partito per l'India. E' vero che allora era sorretto dall'entusiasmo tipico dell'età giovanile, che io ormai non ho più, però a tutti e sempre è chiesta una quantità di coraggio e una capacità di fidarsi e affidarsi a quel Qualcuno, con la Q maiuscola, che ci conosce personalmente molto bene, che sa cosa ci serve per realizzare la nostra vita, sempre assieme agli altri, per un bene comune perché "nessuno è un'isola".

Passo ai doverosi ringraziamenti. Personalmente devo un grazie, molto speciale, ai presidenti, ai collaboratori e ai volontari incontrati, in questi 5 anni, presso l'Associazione di volontariato "Il Noce" e la Cooperativa sociale "Il Piccolo Principe". Mi hanno fatto sentire subito a "casa", in "famiglia", con rapporti personali sempre accoglienti, cordiali e soprattutto sinceri; è stata un'esperienza di condivisione e di collaborazione con i laici molto positiva e ricca di umanità. Con commozione ricordo, in particolare, questi ultimi giorni in cui mi trovavo in difficoltà e con una sofferenza più profonda, sapendomi sola in Casa Famiglia, dopo cena mi arrivava una telefonata: "Hai impegni questa sera? Posso venire a parlarti?", ma ho capito poi che lo scopo era di stare un po' assieme, di non lasciarmi sola. Questa è squisita delicatezza cristiana, capacità di condividere la sofferenza e la fatica nella semplicità e nella quotidianità della vita.

Una sera, sul sagrato della chiesa di Casarsa dopo la messa delle ore 18, una signora, con un po' più di esperienza di me della vita, sentendo il mio disagio per la nuova lingua da imparare, la nuova terra da conoscere, con tutto quello che ne sarebbe conseguito, mi disse: "Sentiti un'emigrante come tanti nostri genitori che sono partiti senza nulla conoscere. Affronta le difficoltà una alla volta e tutto passerà". Sono molti i gesti preziosi che ricordo, di molte persone, che con la loro presenza hanno testimoniato la loro fede, la grande capacità di amicizia, di condivisione e di affetto, riscaldandomi il cuore. A loro la mia sincera e profonda gratitudine.

A don Roberto, che ha sempre dimostrato di apprezzare e valorizzare il poco che ho saputo offrire, rendo grazie e gli sono sentitamente riconoscente.

Grazie a tutti i casarsesi per il grande bene e la stima che avete sempre dimostrato alle Suore della Provvidenza in 90 anni di servizio in mezzo a voi. Si sono succedute ben 131 suore, in vari servizi, sempre con grande dedizione e generosità e ho sentito vivo il ricordo che nutrite nei confronti di tante mie consorelle.

Addolora anche me il fatto che non è stato possibile sostituire le ultime suore e che viene ora a mancare la presenza delle Suore della Provvidenza nella parrocchia di Casarsa. Sono certa che il carisma e lo spirito di san

Luigi Scrosoppi continuerà a far germogliare vita cristiana, solidarietà, impegno e attenzione per le persone più deboli e povere. E in questo vi sono vicine anche le 34 mie consorelle e vostre compaesane che in questi 100 anni, circa, hanno lasciato Casarsa per seguire le opere di padre Luigi, molte anche in missione.

Come ultima suora mi sento in dovere di chiedere perdono se a volte non abbiamo saputo essere coerenti, come pure per il bene che si poteva fare, come suore, e che invece non abbiamo saputo compiere. Vi chiedo di riporre il tutto nella misericordia di Dio. E speriamo che la fiammella del carisma di padre Luigi Scrosoppi non si spenga del tutto. Non poniamo limiti alla Provvidenza di Dio! In ogni caso le realtà del “Noce” e del “Piccolo Principe” sono nate e stanno operando in questo solco e con il suo stile. I laici ora sapranno senz’altro continuare le opere avviate al servizio dei bambini e delle famiglie in difficoltà.

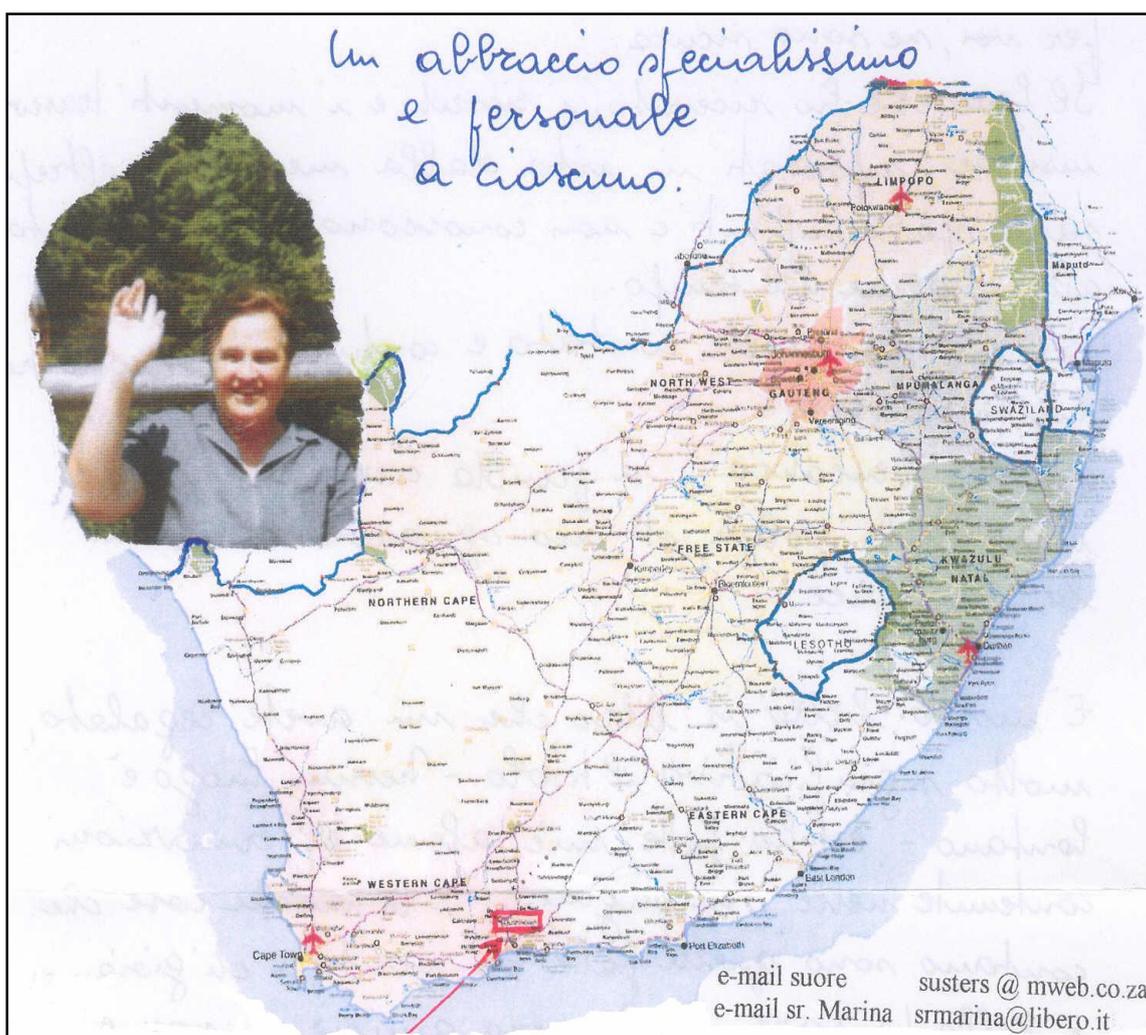
Vi chiedo di accompagnarmi con la preghiera in questo nuovo servizio missionario che mi attende. Grazie ancora per l’amicizia e la stima che mi avete dimostrato in tanti modi.

Suor Marina Cumer

Casarsa, 1 ottobre 2006

Indirizzo della comunità in Sudafrica:

Susters Van Voorsienigheid, P.O.B. 1656 - Oudtsoorn 6620, South Africa





Non sai cosa regalare a Natale ???

L'Associazione "Il Noce"
per festeggiare i suoi vent'anni
ha pubblicato un meraviglioso
libro di fiabe

"FOGLIE MATITE"

Il ricavato della vendita del libro verrà utilizzato per la costruzione della
Casa mamma-bambino che sorgerà vicino alla sede de "Il Noce"

Dove lo puoi acquistare:

- Associazione "Il Noce"
- Bottega della solidarietà "Il Piccolo Principe" - Casarsa
 - Bottega della solidarietà "Il Punto" - Pordenone
 - Libreria "Il becco giallo" - Pordenone
 - Libreria "Al segno" - Pordenone

Offerta a partire da 12 €

